

PATTO DIGITALE DI COMUNITÀ

Città di Camogli

*Sottoscrivendo il presente documento aderiamo ai principi del **Manifesto dell'educazione digitale di comunità**. In particolare, per quanto riguarda la gestione dei dispositivi digitali nelle nostre famiglie, ci impegniamo a rispettare nella quotidianità le seguenti regole decise insieme per promuovere, sia nella nostra casa sia nella comunità, un uso sano, responsabile e creativo dei media digitali.*

Cosa dice la Ricerca Scientifica?

La ricerca ha messo in luce l'esistenza di associazioni negative tra l'uso intensivo dello smartphone e dei social media e il benessere dei preadolescenti (i livelli di ansia e depressione sono cresciuti di oltre il 50 per cento a partire dal 2010). Le statistiche mostrano un progressivo abbassamento dell'età di arrivo dello smartphone: già in prima media la grande maggioranza dei bambini ha a disposizione un dispositivo personale. Studi italiani e internazionali, però, concludono che la precocità di arrivo dello smartphone si associa a minori performance scolastiche, minori competenze digitali e minore benessere nel lungo periodo. Dalle ricerche emerge, inoltre, che i problemi di adescamenti on-line, cyberbullismo e nuove dipendenze digitali si concentrano e prendono avvio nella preadolescenza.

Serve una comunità

Una comunità unita (genitori, scuole, pediatri, istituzioni, oratori, società sportive, cooperative sociali e altri contesti educativi e di vita comune) che fa squadra attorno alle famiglie, ha maggiori possibilità di avere successo nella diffusione di strategie efficaci per l'educazione all'uso delle nuove tecnologie.

I principi dell'educazione digitale di comunità.

Sì alla tecnologia, nei tempi giusti:

Educazione ai media, guida e controllo genitoriale, ambiente educativo coerente (comunità educante) nel quale gli adulti di riferimento siano d'accordo su alcune regole comuni.

Regole chiare e dialogo:

Imparare ad attendere il momento giusto per accedere alla tecnologia desiderata è una regola fondamentale per crescere. È necessario che le regole siano accompagnate da un costante dialogo.

Preparare l'autonomia digitale:

Predisporre azioni e percorsi che abbiano l'obiettivo di sviluppare l'autonomia digitale dei nostri figli, promuovendo un utilizzo attivo e creativo delle tecnologie disponibili nelle case, come i pc e tablet.

Adulti informati e responsabili:

Agli adulti spetta il compito di formarsi, di conoscere i rischi e le responsabilità legali. E soprattutto rivedere le proprie abitudini per costituirsi esempi credibili.

PATTO DIGITALE DELLA CITTÀ DI CAMOGLI: LE 7 REGOLE

1 NON PRIMA DELLA FINE DELLA SECONDA MEDIA

Non consegneremo a nostro/a figlio/a uno smartphone personale connesso in rete, prima della fine della seconda media e comunque dopo un "periodo di accompagnamento".

2 TRASPARENTE FINO AI 16 ANNI

Chiederemo a nostro/a figlio/a di condividere con noi la password e ci impegniamo a monitorare l'attività on-line.

3 STABILIRE LUOGHI E ORARI

Decideremo luoghi e orari in cui sarà vietato l'utilizzo dello smartphone, ad esempio durante i pasti o in camera la notte.

4 APP, SOCIAL E CHATBOT IN REGOLA CON L'ETÀ

Non consentiremo a nostro/a figlio/a l'utilizzo autonomo di social e whatsapp prima dei 14 anni, in accordo con la legge, e verifica dei contenuti e dell'età adatta di App e giochi (ad es. con la classificazione PEGI (<https://pegi.info/it/node/59>)). La stessa cosa si applica per i chatbot di IA.

5 FIRMA DEL PATTO DI FAMIGLIA

Quando consegneremo a nostro/a figlio/a lo smartphone, firmeremo insieme un **patto di famiglia**.

6 UTILIZZO ATTIVO E CREATIVO DEGLI SCHERMI

Ci impegniamo affinché nostro/a figlio/a impari ad utilizzare i dispositivi digitali per realizzare azioni concrete come comunicare con parenti e amici lontani, registrare suoni, creare video, organizzare le vacanze ecc.

7 ESSERE UN BUON ESEMPIO DIGITALE

In qualità di figure di riferimento per i nostri figli, ci impegniamo a rispettare per primi le regole stabilite. Eviteremo di ricevere notifiche continue e di utilizzare il telefono durante i pasti, a letto e nei momenti condivisi. Parleremo con i nostri figli di ciò che vediamo on-line e parteciperemo a momenti di formazione e aggiornamento sul digitale.

FIRMA ANCHE TU IL PATTO

<https://pattidigitali.it/camogli>



CONTENUTI E STRUMENTI: COSA SÌ E COSA NO

Consigliati (con accompagnamento adulto):

- App educative (lingue, geografia, scienze, disegno)
- Audiolibri e podcast narrativi
- E-reader per la lettura digitale
- Documentari e video educativi (da piattaforme sicure come Rai Cultura, Ted-Ed, Smithsonian Kids)
- App che promuovono creatività (musica, disegno, coding visuale semplice come Scratch Jr)

Da limitare fortemente o evitare:

- YouTube (anche Kids): rischio di contenuti inadeguati, autoplay e commenti non filtrati.
- Videogiochi online: contenuti violenti, contatti con sconosciuti, uso eccessivo.
- Social network: vietati per legge ai minori, non adatti allo sviluppo emotivo.
- App: pubblicità, acquisti e ricompense che incentivano la dipendenza.

DOMANDE E RISPOSTE

Cosa si intende per “smartphone personale connesso in rete”?

Si intende uno smartphone in grado di accedere a Internet che il minore può tenere con sé in assenza dei genitori. Una valida alternativa, in caso di necessità particolari, sono i cellulari di vecchia generazione (solo telefonate e sms) tuttora in commercio.

Quindi mi consigliate di dare a mio figlio un cellulare personale alla fine della seconda media?

Non necessariamente: si può benissimo aspettare ancora, anzi ci sono molti benefici! Si consiglia tuttavia di non sottovalutare il rischio che i figli possano sentirsi isolati se in classe la maggioranza ne è dotata.

Quanto dura e come funziona il “periodo di accompagnamento”?

È un periodo in cui si utilizza lo smartphone insieme per assicurarsi che siano state apprese le regole di base per il suo utilizzo corretto. La durata dipende dall'età e dalla maturità del figlio. **Come fare?** Ad esempio all'inizio si usa lo smartphone sempre insieme, massimo mezz'ora al giorno, poi gradualmente si alternano momenti di utilizzo autonomo e momenti di uso condiviso.

Perché mio figlio deve aspettare 14 anni per usare da solo Whatsapp, i Social Network e l'Intelligenza Artificiale Generativa?

È un requisito di legge dal 2018, a seguito del Regolamento europeo sulla Privacy. Riguarda Whatsapp e tutti i Social Network. Con la legge 132 del 2025 questo requisito si è esteso anche ai chatbot di IA generativa. N.B.: la legge si riferisce all'utilizzo autonomo (apertura di account personali) da parte dei minori: è consentito quindi prima dei 14 anni l'utilizzo insieme ai genitori, con il loro assenso esplicito o con il loro stretto monitoraggio.

Quindi devo “spiare” mio figlio? E il suo diritto alla privacy?

Il rispetto della privacy dei figli è importante, ma viene dopo il dovere legale ed educativo di vigilanza e tutela. In rete si può essere autori o vittime di reati anche gravi, per questo il genitore ha un dovere legale di vigilanza fino ai 14 anni d'età del figlio (età entro la quale è responsabile legalmente al 100% dei suoi comportamenti). N.B.: evitare di “spiare di nascosto” (se possibile). Meglio chiarire apertamente che il controllo periodico è una condizione per poter usare lo smartphone. I patti chiari e la sincerità sono un modo per avere un dialogo franco e promuovere la responsabilità dei figli.